

Adolescenti, TornAdo contro il disagio Si punta ad aiutarne 340 in tre anni

Il progetto. Finanziato con 700mila euro grazie a «Con i bambini», mette in rete 19 enti pubblici e del Terzo settore. A Gorlago, Sarnico e Sovere gli hub operativi tra il Sebino e la Val Cavallina

TRESCORE

STEFANO VAILATI

Se ancora non si può parlare di emergenza, i numeri sul benessere e la salute mentale degli adolescenti restituiscono comunque una fotografia preoccupante sulle difficoltà di ragazzi e ragazze tra gli 11 e i 18 anni. Secondo i dati raccolti dalla Fondazione Angelo custode, solo nel 2022 si sono rivolti al consultorio Zelinda di Trescore Balneario 297 adolescenti, mentre quasi altrettanti (263) vi si sono recati nel solo primo semestre del 2023. Dal 2020 al 2022 le consulenze psichiatriche nella pediatria dell'Asst Bergamo Est sono passate da 32 a 319, con i ricoveri di adolescenti in servizio psichiatrico di diagnosi e cura saliti da 14 a 165. Sul territorio, inoltre, gli accessi agli sportelli psicologici delle scuole sono quadruplicati tra il 2022 e il 2023.

Per rispondere a queste necessità nasce il progetto TornAdo, promosso da una rete di 19 enti, con capofila la cooperativa sociale Aeper, in collaborazione con il Consorzio Servizi ValCavallina e la Comunità montana dei Laghi bergamaschi con i suoi tre ambiti. Grazie al sostegno

economico di 9 partner, il progetto potrà contare su un finanziamento complessivo di oltre 700mila euro, dei quali 650mila messi a disposizione da «Con i bambini», impresa sociale nata nel 2016 grazie a un'intesa tra le Fondazioni di origine bancaria rappresentate da Acri, il Forum nazionale del terzo settore e il Governo italiano, nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile.

«Affrontare un problema di queste proporzioni da soli è impensabile – spiega l'assessore a Servizi sociali, welfare e politiche familiari della Comunità montana, Alessandro Bigoni –, per questo è importante la collaborazione fra enti e istituzioni, in modo da produrre un'azione efficace e coerente su tutto il territorio». Gli fa eco Debora Zanchi, responsabile dell'Area minori e famiglie di Aeper e progettista di TornAdo: «Attraverso la collaborazione tra partner del pubblico e del Terzo settore, l'obiettivo è collegare gli interventi già esistenti e pensarne di nuovi». Il coinvolgimento dei Comuni è stato evidenziato anche da Loredana Vaghi, presidente dell'Assemblea dei sindaci della Val Cavallina: «La pre-

senza a questo tavolo dimostra la volontà dei sindaci di partecipare in modo sostanziale all'opera di prevenzione del disagio fra i giovani, che rappresentano il nostro futuro».

Il progetto «TornAdo. Tensioni comunitarie di crescita, resilienza e cura» nasce per far fronte alla sfida di adottare nuove modalità per comprendere «cosa sta accadendo alle nuove generazioni, ma anche alle comunità educanti», spiega la responsabile dell'iniziativa, Silvia Dradi. In tre anni, l'obiettivo è raggiungere e sostenere 340 adolescenti a rischio, residenti nei tre Ambiti coinvolti, attraverso altrettanti presidi territoriali che fungeranno da hub operativi e di accoglienza: Gorlago, Sarnico e Sovere.

«Il nostro impegno – spiega Beppe Pinto, presidente della cooperativa Il cantiere –, nasce dallo sguardo sul crescente malessere degli adolescenti e dalla sfida per gli educatori di mettere a fuoco le specificità del proprio intervento. Il coinvolgimento del territorio è fondamentale, perché il malessere, fisico e mentale, è diventato un fatto pubblico, comune e politico».

Tra le attività proposte anche la videogame therapy: «Quando è impegnato nel gioco – aggiunge Maurizio Salvetti, dell'associazione Liberamente –, l'adolescente non prova ansia o noia, si trova in un'abolla e non presenta difese psicologiche, lasciando uscire emozioni e problemi. Attraverso la videogame therapy andiamo a incontrare l'adolescente in un campo spesso legato alle situazioni di ritiro sociale, aiutandolo a creare legami e sviluppare competenze».

TornAdo lavorerà con un approccio trasversale, per rispondere al disagio «unendo sanitario e sociale – conclude Francesca Nilges, responsabile dell'Area di neuropsichiatria infantile di Aeper –, costruendo un percorso per accompagnare l'adolescente, più che una cura. Si tratta di un processo culturale, che va oltre il progetto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Da sinistra Bigoni, Salvetti, Tignonsini, Nilges, Dradi, Zanchi, Pinto e Vaghi



Peso: 41%